



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 15

Dal 14 al 21 aprile 2019

PASSIONE

Carissimi,

una meditazione durante la settimana santa non può che far riflettere sulla passione del Signore, la storia cioè di Uno che ha voluto morire per noi uomini e per la nostra salvezza, per amore nostro. Nessuno glielo chiedeva, neppure Dio Padre. Il Padre si è compiaciuto del suo Figlio in croce, non perché voleva la sua morte. Questa gliel'hanno inflitta la perversa cattiveria religiosa degli uomini e la viltà di Pilato. Gesù non si è sottratto a questo esito, per fedeltà all'amore che ha condiviso con il Padre. Di questa fedeltà fino in fondo il Padre si compiace. "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine". Lui l'ha voluto con sua autonoma e libera decisione (Gv 10,18) per essere coerente con la sua parola su Dio e sull'uomo, sulla religione della misericordia che scardinava la religione degli ebrei e lo condannava a morte e per mostrarci fin dove va il suo amore: «fino alla fine» (Gv 13,1 e 15, 13: «Non c'è amore più grande... dar la vita»).

Durante questi giorni che ci conducono alla celebrazione del triduo pasquale è bene che noi leggiamo e rileggiamo la passione secondo uno o l'altro degli evangelisti: ognuno ha la sua versione della stessa vicenda, ma tutte concordano in questa affermazione: Gesù è morto perché l'ha voluto ed è morto per amore!

Ma è altrettanto necessario che facciamo un passo di *attualizzazione*. Dice il Concilio che «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo» (*Gaudium et spes* 22), e ancora oggi egli soffre nell'umanità. La passione di Gesù è la passione dell'uomo e viceversa. Tutti ricordiamo la celebre frase di Pascal a proposito del Getsemani: «Cristo sarà in agonia fino alla fine del mondo. Non possiamo dormire in tutto questo tempo». È in agonia dovunque c'è un essere umano che lotta con la tristezza, la paura, l'angoscia, in una situazione senza via d'uscita, come lui quella notte. Non abbiamo fatto nulla per il Gesù agonizzante di allora, cosa possiamo fare per il Gesù che agonizza oggi? Sentiamo ogni giorno parlare di tragedie che si consumano, a volte vicino, altre volte lontano da noi, ma su questo piccolo pianeta che è il nostro, magari nel nostro stesso vicinato, nella nostro paese, magari... senza che nessuno si accorga di niente.

Gesù Cristo ci ha preceduto in tutto e non c'è veramente nulla di indegno dell'uomo che egli non abbia sofferto: l'arresto arbitrario, la fuga degli amici più stretti, il tradimento – con un bacio – di un membro del suo gruppo, il rinnegamento per viltà, gli interrogatori disumani e la crudeltà sadica delle torture, calunnie, oltraggi, lo scherno inflitto all'indifeso, il cinismo della violenza esercitata sul più debole, il mercanteggiamento politico tra ebrei e romani alle spalle di un innocente, la diffamazione come malfattore e criminale, la derisione, la condanna a morte, il crollo sotto la croce, le bestemmie, la curiosità morbosa ed eccitata che fa da contorno alla morte di un uomo, il grido di chi si sente abbandonato da Dio... In questo senso è terribilmente vero che Gesù è anche oggi «l'agnello che prende su di sé il peccato del mondo» (Gv 1,29).

La croce rappresenta il complesso multiforme della storia e delle sofferenze dell'umanità. Chi non riconosce in Gesù e nel suo destino l'uomo d'oggi, battuto e maltrattato, braccato a morte e disperato? La condanna di innocenti, l'impotenza interiore, la solitudine senza limiti, il ripudio da parte della comunità degli esseri umani, gli eterni lineamenti di profugo dell'umanità, il meschino abbandono da parte dei "fedelissimi", lo scherno della corona di spine. «*Ecce homo!*». Anche oggi, come Pilato allora, dobbiamo forse dire: «Ecco, che specie d'uomo! Guardate che cos'è l'uomo!».

Quanti Getsemani ci sono ancora nel cuore delle nostre città! Quante condanne, quanti «*Crucifige!*» sono pronunciati anche oggi con la nostra complicità o la nostra indifferenza! Come possiamo abbandonare al loro destino i venti milioni di uomini, donne e bambini che sono già alla morte per la carestia in Africa? I migranti che vivono nell'incertezza e nel rischio di essere risucchiati dalla criminalità? I siriani, i poveri dello Yemen, i libici... condannati al bombardamento di una guerra infinita? Le famiglie dei rom che nessuno vuole come vicini di casa, perché sporchi e probabili ladri. Quanto è vero quello che dice Pascal!

È vero che non dobbiamo crearci complessi di colpa che non servirebbero a nulla se non conducessero a qualche azione concreta, ma non possiamo neppure celebrare la passione e morte di Gesù senza ricordare che anche oggi tutto questo continua tra di noi. La Chiesa, sacramento universale di salvezza (e noi che Chiesa siamo!) che dovrebbe essere in sintonia con il suo Signore, deve *sentire in sé* la sofferenza del Signore e mettere in atto tutto il suo amore, la simpatia e l'empatia per lasciarsi com-muovere. Certo, non possiamo risolvere tutte le situazioni d'ingiustizia, ma almeno sentirne la durezza e la crudeltà, renderci conto della sofferenza altrui, accostarci all'altrui passione domandandoci *dove* stiamo e *come* possiamo intervenire noi. Mentre Gesù, nel Getsemani, "entrava nella lotta" i discepoli dormivano. Il richiamo per noi: reagire all'intorpidimento che l'abitudine a queste tristi tragedie genera nella nostra sensibilità, distratta da altre attenzioni.

In questa partecipazione al dolore del mondo, ci sostiene la parola dell'angelo della Pasqua: «È risorto dai morti, vi precede in Galilea, là lo vedrete» (Mt 28,7): Gesù ci invita a incontrarlo di nuovo in Galilea, come

all'inizio, per rifare con lui il cammino del vangelo, accolto e annunziato a tutti: «Il Signore è veramente risorto» e noi lo sappiamo, perché «è apparso a Simone» (Lc 24,35). Solo così celebreremo veramente la Pasqua e collaboreremo alla trasformazione del nostro mondo in quei «nuovi cieli e nuova terra nei quali abita la giustizia» (2Pt 3,13), in quel regno di Dio per il quale Cristo ha dato la sua vita.

Sarà questo il percorso di questa Settimana Santa che ci attende, per giungere alla Pasqua.

Con grande amicizia, in comunione di preghiera, un caro saluto

Don Nico

Vita Parrocchiale

Mercoledì alle ore 18.30 incontro di formazione adulti in Oratorio

Giovedì 18 aprile

ore 7.30 Liturgia delle Ore - Lodi

in Cattedrale ad Ales alle ore 10 S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo insieme a tutti i Sacerdoti. Tutto il popolo è invitato a partecipare.

ore 18 in Parrocchia S. Messa "In Coena Domini" . Reposizione del Ss.mo Sacramento.

Ore 21: Adorazione comunitaria presso la Cappella della Reposizione.

Venerdì 19 Aprile

ore 7.30 Liturgia delle Ore - Lodi

Ore 18: Liturgia "In Passione Domini"

Ore 21: Via Crucis nelle vie cittadine.

Sabato 20 Aprile

Ore 7.30: Liturgia delle Ore - Lodi

Ore 22: SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Domenica 21 aprile:

Ore 10.15: Celebrazione dell'"Incontro"

Ore 10.30: solenne Concelebrazione con le tre comunità parrocchiali riunite.

CALENDARIO LITURGICO 2019

<p>DOMENICA 14 APRILE rosso</p> <p style="text-align: center;">✚ DOMENICA DELLE PALME Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</p>	<p>7.30 – Parroci Defunti 9.00 - in S.Maria: def. Paolo Porcedda 10,30 – Pro Populo 19,00 – deff. Antonia e Luigi Locci</p>
<p>LUNEDI' 15 APRILE viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Lunedì Santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11 Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>7.30 – deff. Bruno e Fam. 18.00 – def. Oddone Vaccargiu 1° Anniv.</p>
<p>MARTEDI' 16 APRILE viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Martedì Santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38 La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</p>	<p>7.30 – Def. Pietrino Chessa 18,00 – def. Giovanna Locci 1° Anniv.</p>
<p>MERCOLEDI' 17 APRILE viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Mercoledì Santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25 O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</p>	<p>7.30 – deff. Aldo, Giovanna, Giovanni 18.00 – def. Elisa Saba Trigesimo</p>
<p>GIOVEDI' 18 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">CENA DEL SIGNORE Liturgia delle ore propria</p> <p>Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15 Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</p>	<p>7.30 – Lodi Mattutine 10.00 – S.Messa Crismale ad Ales 18.00 – S.Messa “In Coena Domini” 21.00 – Adorazione Eucaristica</p>
<p>VENERDI' 19 APRILE rosso</p> <p style="text-align: center;">PASSIONE DEL SIGNORE Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42 Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</p>	<p>7.30 – Lodi Mattutine 18.00 – Liturgia In Passione Domini 21.00 – Via Crucis</p>
<p>SABATO 20 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">SABATO SANTO</p>	<p>22.00 Veglia Pasquale</p>
<p>DOMENICA 21 APRILE bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE Liturgia delle ore propria</p> <p>At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</p>	<p>7.30 – S.Messa di Pasqua 9.00 - in S.Maria: S.Messa di Pasqua 11,30 – Santa Messa Concelebrata 19,00 – S.Messa di Pasqua</p>